

## Il Nuovo Trentino Dicono di Noi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

### Conferenza permanente sul clima, avanti tutta: il Parco c'è

**WALTER FERRAZZA** Inutile ripercorrere nei dettagli quello che è nei fatti un allarme concreto e una sfida chiara: non abbiamo più tempo per contenere l'aumento della temperatura media globale entro la soglia critica di 1,5° rispetto ai livelli preindustriali, entro il 2030, a meno di agire subito. La sfida lanciata dalla Cop15 ci mette di fronte non solo ad una emergenza "sociale", come ben definito nel pezzo di Mantovan, ma, visto che "siamo talmente lenti a trovare soluzioni che quando ci arriviamo sono già cambiati i problemi", finanche ad un' emergenza per la sopravvivenza del nostro pianeta, e quindi di noi stessi.

Per superarla serve un cambiamento immediato e radicale, facendo leva sull'innovazione tecnologica e sulla coscienza individuale di ognuno di noi, cittadini, imprese e istituzioni. Dobbiamo darci obiettivi concreti partendo proprio da un pragmatico processo politico volto alla realizzazione di un nuovo modello energetico, una diversa strategia di adattamento e rigenerazione che parta dai centri abitati e coinvolga le aree esterne, abbracciando questioni come la tutela delle foreste e del suolo, la riduzione del rischio idrogeologico, gli interventi di riqualificazione in edilizia, una mobilità sostenibile a zero emissioni, in generale una concreta riconversione industriale ed economica a favore del paradigma circolare.

In questa sfida globale le aree protette del **Trentino** (per parlare un po' di noi) possono e devono fare la differenza. I Parchi non sono ormai più solo aree deputate alla conservazione dell' esistente, alla pura e semplice protezione della flora e della fauna, azioni che comunque il cambiamento climatico compromette indipendentemente dai nostri sforzi, come vediamo ad esempio guardando alla sofferenza dei ghiacciai (argomento a cui è stato dedicato un importante simposio provinciale lo scorso settembre a Cogolo di Peio, assieme a tutti gli attori del settore). I Parchi oggi si stanno configurando come delle vere e proprie agenzie territoriali, capaci di promuovere in maniera concreta e positiva nuove azioni, inediti comportamenti e diversi stili di vita all' insegna della sostenibilità, anche rivolgendosi ai giovani, con una capillare azione educativa svolta soprattutto nelle scuole. Siamo tuttavia obbligati a confrontarci con questi problemi senza ipocrisie, e senza alimentare sterili contrapposizioni tra il sistema economico locale e la tutela dell' ambiente. Le aree protette possono e devono diventare interlocutori privilegiati, con cui la società dialoga e costruisce percorsi innovativi, senza farsi frenare dalla paura che l' eventuale loro istituzione si possa trasformare in meri legacci normativi. È importante quindi ragionare assieme, su misure di adattamento basate sui bisogni degli ecosistemi, in grado di fornire alternative certe ed economicamente sostenibili. Dobbiamo inserire i servizi ecosistemici forniti dagli attori territoriali come i Parchi, pensiamo ad esempio alla mobilità sostenibile, al centro



## Il Nuovo Trentino

### Dicono di Noi

---

di politiche di sviluppo che incorporino il loro valore nei costi che la comunità deve sostenere per garantirsi il proprio benessere, e gestire con oculatezza il conseguente ritorno di risorse, ai fini della sostenibilità ambientale e socioeconomica.

Nel quadro di una eventuale Conferenza provinciale permanente, come proposta da questo giornale, si devono inserire i percorsi già sviluppati fin qui dalla Provincia autonoma di Trento (e dai suoi Enti strumentali) e dall' APPA (impegnata a definire entro il 2023 la Strategia provinciale sui cambiamenti climatici) portandoli a terra. L' impegno concreto deve essere quello di implementare investimenti su larga scala per affrontare la perdita di biodiversità e alimentare nuovi programmi e azioni per lo sviluppo (sostenibile ed economico), in campi che possono andare dall' efficientamento energetico al risparmio dell' acqua e del suolo, dalla gestione del ciclo dei rifiuti all' introduzione di nuove varietà in ambito agricolo, dalla diffusione dello smart working al monitoraggio dei cambiamenti che comunque il riscaldamento globale sta già provocando.

Al tempo stesso la soluzione è anche quella di pensare a politiche di sostegno e di valorizzazione delle particolarità di cui già oggi dispongono i nostri territori (affiancandole a quelle su cui tanto abbiamo capitalizzato) investendoci pesantemente: il capitale naturale, le tradizioni artigiane, i giacimenti storico-culturali, il paesaggio come compendio di qualità ambientali, beni naturali, patrimonio insediativo e consuetudini di vita. I nostri territori vanno letti, studiati e interpretati riconoscendone la specificità e la varietà, così come il loro rapporto con le città e i centri urbani.

Questi ultimi producono tuttavia domande sensibilmente elevate di servizi ecosistemici e consumano risorse. Di qui la necessità di riscrivere anche un patto tra città e aree montane. La Conferenza dovrebbe farsi promotrice di un' azione tesa alla riduzione delle disuguaglianze provocate da un deficit di accesso ai beni primari e ai diritti fondamentali, determinato dalla diversa distribuzione nello spazio dei gruppi sociali, anche su scala provinciale.

Avanti quindi con idee di prospettiva e impegni chiari, che la politica ha l' obbligo di mettere in cima alla lista delle proprie intenzioni elettorali senza dimenticare il ruolo chiave dei tanti soggetti che si occupano di territorio e delle loro sensibilità.

(presidente **Parco Adamello-Brenta**)